

3. Stazione quaresimale

*“Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri”.*

E’ l’amara considerazione del profeta Geremia per il popolo scelto, Israele; è quasi il grido disperato di Dio che si trova di fronte all’indurimento del cuore di un popolo amato come il figlio prediletto.

Siamo di fronte a una pagina dove l’amore paterno vive l’aspetto più drammatico, l’impotenza dell’amore. L’amore fedele di Dio Padre rimane tuttavia appunto fedele alla sua vocazione di salvezza.

Ecco, oggi, entrando nel cuore del cammino quaresimale vogliamo vivere questa parola con tanta umiltà e altrettanta chiarezza. Il vangelo di oggi ci pone di fronte a una di quelle scene che non possono lasciarci indifferenti, come spesso capita nel vangelo. Di fronte, cioè, a una guarigione straordinaria, a una liberazione dal male; questo è il senso della vita di Cristo: il male è un fatto serio, reale, tanto che il cuore di un popolo si può indurire pure davanti all’amore di Dio. E anche il mio cuore può fare questa esperienza, si può indurire, subdolamente, quasi a rendermi incosciente di avere il cuore indurito. E’ questa l’azione perversa e diabolica del male, che ti convince subdolamente di essere nel bene.

Che cosa accade, qual è la reazione che ci deve stupire, che ci deve entrare dentro, che come abbiamo ripetuto nelle precedenti eucaristie di queste stazioni quaresimali deve riverberare nei nostri cuori? Che cosa accade di questa parola che tenta di parlare in profondità?

Accade che una serie di persone, di fronte al miracolo, di fronte al prodigio che si compie, di fronte alla liberazione dal male inizia ad avere atteggiamenti strani: da chi viene questo potere? Come ha detto Papa Francesco questa mattina: c’è una distanza in questi uomini di chiesa ...

Mi viene da dire che alle volte questa stessa distanza c’è nelle nostre comunità, in mezzo ai giovani ... un giovane vede l’amico studiare, bravo nel suo impegno – *eh quello è un secchione!* Quasi a sviare il fatto che è una virtù fare il proprio dovere, quasi a voler pensare che l’ignoranza possa diventare un bene, che essere pressapochista e buttare via il proprio tempo sia un privilegio da condividere, che oziare tante ore davanti alla TV o al PC o anche al WC ché fondamentalmente è la stessa cosa! E così se qualcuno tenta una coerenza di bene subito il dito puntato: *“Ah ma lui ..”* se uno va troppo in chiesa: *“Ah ma è un bigotto”* se uno prega troppo *“ah ma non fa la carità”* e se fa la carità *“ah ma lui poi non prega, e lo fa solo per farsi vedere”* e se una famiglia educa bene i figli *“ah ma sai loro sono fortunati”* o *“hanno i soldi”* e se una consacrata dona la sua vita al Signore *“ah ma guarda come è acida”* e se una comunità attira i giovani *“ah beh gli permettono di fare qualsiasi cosa”* e se non li attira *“eh sono rigidi”*.

Pensate quanti atteggiamenti conosciamo, simili al vangelo di oggi! Perché siamo così in difesa? Perché abbiamo così paura di qualcosa di buono? Ripeto quello che è il filo che abbiamo voluto tenere in queste eucaristie: è sempre questione di sguardo!

Perché viviamo sempre in difesa? Così è dentro i movimenti e dentro le parrocchie, se uno è di CL o dell’Opus Dei, o dei Focolarini, Nuovi Orizzonti o della nostra piccola esperienza della Familiaris Consortio ... e se sei dell’unità pastorale devi esserlo ma non troppo! Se vai in chiesa devi andare ma non troppo! Perché altrimenti non sei figo!

Perché abbiamo paura di Dio, perché abbiamo paura del bene, perché abbiamo paura del bello, perché abbiamo paura del buono? Non è molto diverso da questi; Gesù guarisce una mano ... *eh no, è di sabato, non si fanno queste cose!* Ma cosa cavolo te ne frega se è di sabato? Guarisce il cieco ... *ah chissà quale peccato aveva commesso?* E’ quello che interessa, in modo morboso ... Insomma, siamo una società che ha più riviste di pettegolezzi, e quindi c’entriamo anche noi che le compriamo e guardiamo.

Ma non è più interessante dire: *ma guarda quel ragazzo lì, come va bene a scuola, che bravo!*; *Guarda quel giovane lì, come è coerente!* Ci sono dei giovani che si impegnano a pregare tutti i giovedì mattina, una volta al mese – Don Sergio ha giocato un po’ al ribasso ... - ma per chi? Per colui che ti ha fatto, colui che ti ha

creato, che ti tiene in vita sennò non stai qui! Non scherzare con Dio, poi Lui sì che ti perdona ma il tuo cuore no, il tuo cuore si indurisce, e vive così, sonnecchia e presume di fare da sé.

Il peccato è antico quanto l'uomo, l'abbiamo introdotto noi! E' sempre un fatto di egoismo. Ma lasciamoci invece affascinare da ... che bello, come abbiamo cantato bene il salmo stasera; che bello suonare e cantare e mettersi a disposizione, come è bello che qualcuno ha pensato questa eucaristia e ha voluto preparare un segno. Come è bello che mi ha risvegliato il desiderio di ... di che cosa? Di fare casa, e di essere in comunione.

Cosa me ne faccio di guardare i difetti degli altri; basta stare in famiglia per vedere i difetti, ma educi un figlio in questo modo? No. Cosa è che ha colpito Pietro dopo il suo tradimento? Lo ha colpito uno sguardo benevolo di Gesù? Uno sguardo da pacca sulla spalla e via ... vabbè, poverino? No, lo stupito una profondità che lui non immaginava esistere nell'amore. Gesù non giustifica il peccato, Gesù non è né relativista né buonista. Gesù crede e guarda con speranza all'uomo e noi abbiamo bisogno di questo sguardo. Non di qualcuno che sta lì a fare i distinguo, a difenderti ... ma passiamo tutta la vita a difenderci mentre non abbiamo tempo da perdere. Sbaglieremo, saremo come dice Francesco cristiani acciaccati ma guai a noi a perderci dietro queste *menate ecclesiali*, smettiamola di sperdere il veleno di Satana all'interno della Chiesa. E ritroviamoci e lasciamoci prendere dallo stupore delle cose belle che accadono, perché qui si tratta della tua conversione non di quella dell'altro; della tua capacità di stare in orazione e in preghiera perché se non ci stai in preghiera ... e questa cosa della preghiera delle sette del mattino ... io sono convinto che tutti i giovani preghino in ginocchio nel segreto delle loro camere per non farsi vedere ed essere ammirati .. e sono meravigliato di questa cosa ... ma se tu giovane non preghi non vedi, perché è Dio che fa vedere.

La preghiera è mettersi lì e imparare a vedere, e voglio vedere che cosa, le cose brutte? Ma no, per quello basto io, ho bisogno di vedere dei giovani che hanno il coraggio di giocare, delle famiglie che nella vita ordinaria sono capaci di slanci di familiarità e comunione. Ho bisogno di sentire che davvero la Chiesa è capace di comunione, non di perfettini, non un museo, non una basilica fatta di oratorietti! Una vivacità di Chiesa, una reale esperienza d'amore. E se è dell'uomo, già davanti a Gesù, vero Dio e vero uomo, erano capaci di queste illusioni figuriamoci se anche adesso non ci saranno critiche! E' chiaro che se è opera nostra, anche nel bene, è criticabile – che scoperta! Se è opera nostra ... qualsiasi cosa, santo giovane suora famiglia ... non stupiamoci che ci dicano qualcosa dietro, figuriamoci.

Quello che ci deve interessare è che oggi in questa giornata ci sono state tante occasioni di bene che non ho saputo vedere. Ve ne dico una che mi ha affascinato. Ero a benedire, entro da un anziano, 96 anni, non lo conoscevo, malato da due anni per un'infermità alle mani se sia mai andato in chiesa oppure sì, non lo so, quello che so è che mi ha ripetuto un'infinità di volte: "Il male che ho io non lo auguro a nessuno, non c'è niente di più bello che perdonare!". Quasi come una cantilena ripetuta per un quarto d'ora tra commozione e ... bisogna perdonare. Ripeto, non lo conosco, non so chi sia, ma per me è stato vedere Cristo che dalla croce dice: Padre perdona loro.

Oggi ho visto Cristo che mi ha parlato e lo riporto a voi, perché lo voglio condividere. Se abbiamo qualcosa da perdonare fatelo, mille volte! Chi è più libero, chi porta rancore per debolezza o chi perdona? Chi perdona per un calcolo diplomatico, politico ... o chi perdona con l'imprudenza di chi è amato? Solo chi è amato può arrivare alla vertigine dell'amore di Dio. Questo mi interessa, se questo io lo imparo in casa, se la chiesa diventa scuola di riconciliazione e di perdono voi capite quanto dono abbiamo, a quale bellezza siamo chiamati, a quale esperienza noi introduciamo tutte le persone che ci capitano vicino?

Tutti abbiamo qualcosa da farci perdonare, ma in pochi abbiamo incontrato qualcuno che dalla croce ci dice e ci rinvita al perdono.

In questo tratto di quaresima vorrei che arrivassimo al cuore, a uno sguardo di chi sa riconoscere le cose belle e le dice: grazie per questa cosa bella. Una settimana comunitaria che comincia oggi ha senso se io imparo a vedere, a instillare nell'altro il bello della sua vita, non se lo giustifico nella sua oscurità. Chi vuole bene rischia anche di perdere una relazione per sempre perché bene vuol dire condurre a Cristo. Ma questa arte comporta anche lasciarsi condurre a Cristo. Ecco perché il Papa insiste tanto sull'assiduità del sacramento della riconciliazione.

Chissà quanti incontri belli avete fatto anche voi oggi? Per arrivare a dire, sì, perché non perdonare settanta volte sette, perché non andare alla fonte di questa potenza.

*Fino a quanto ...* è Pietro che misura ... *Settanta volte sette!* Dio ti invita a una pienezza, Dio ti svela la pienezza d'amore, non è buonismo, non è relativismo: è follia, scoperta dell'infinita capacità del tuo cuore di essere abitato da Dio.